

# infodonna

inserto di Cittadino e Provincia a cura dell'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Perugia  
8 Marzo 2012

## Donne, giovani ed anziani: una complessità che sfugge alla tecnocrazia

*La politica guidi la società, non si faccia sostituire dall'economia e dal diritto*

Ornella Bellini

La crisi – di civiltà ancora prima che economica e finanziaria – sforna analisi e statistiche che viviamo come disagio: leggono il presente e prospettano il futuro con parole che incutono paura. Le scienze economiche e statistiche prospettano stime prossime all'attendibilità e si concentrano su alcuni nodi irrisolti e da sciogliere.

Spesso tuttavia li approcciano in una prospettiva barbara e disumanizzante.

Tra i nodi da sciogliere nell'agenda politica ci sono le donne, i giovani, gli anziani. Tre categorie su cui si concentra l'attenzione di queste scienze con un metodo che spesso pone gli uni in antitesi agli altri. Dei



Ornella Bellini, Assessore Pari Opportunità della Provincia di Perugia

*giovani* dicono che sono sacrificati in un paese che sta invecchiando e che in questo processo di invecchiamento si consuma la sua decadenza. Dei *vecchi* dicono che la vita media si è allungata e che per ciò necessitano di più farmaci, più assistenza etc. Insomma costano di più e chi pagherà per questa popolazione con un elevato indice di invecchiamento se i giovani non trovano lavoro o lo trovano precario, spesso "nero" e quindi senza quei versamenti che servono alla loro futura vecchiaia ed a quella degli odierni vecchi? Questo modo di ragionare è stato anche alla base della recente riforma delle pensioni, sulla cui necessità non siamo qui a discettare, ma sul cui linguaggio giustificativo molto abbiamo da ridire. Ha infatti usato un linguaggio che fotografa in modo barbaro la realtà. Barbaro perché contrappone le categorie giovani-vecchi e declina una società di parti separate che è

l'antitesi della società stessa. Barbaro perché riduce l'anziano ad una categoria economica che è esattamente l'opposto di quello che esso è. Si dice: consuma di meno; non è funzionale al nesso economico offerta/domanda. Non si dice che è di grande aiuto alla famiglia, che rappresenta il divenire del tempo, che è latore di saggezza. Il patto generazionale è ignorato.

Che ci sia la fondamentale questione di raddrizzare l'ingiustizia che attraversa la società è evidente, ma per fare questo servono misure che la tengano coesa ed inclusiva. La lotta alla disoccupazione giovanile necessita di merito, di misure per la crescita e lo sviluppo che da anni non vediamo nelle politiche pubbliche in quanto dettate dal contenimento della spesa pubblica e dalla riduzione dell'indebitamento del paese; necessita di un pubblico che torni volano dello sviluppo. Per gli anziani, la demagogia di uno Stato leggero e selettivo nelle sue priorità, ha ristretto il margine di opportunità e di benessere.

Il privato – che dello Stato leggero è figlio – infatti non rende esigibili diritti universalistici quali quelli alla salute, alla cura, allo stare bene. *Quelli appena ricordati sono esempi di un linguaggio che ci fa temere contestualmente i vecchi ed i giovani.*



E le *donne*?

Sono purtroppo un'altra categoria sociale sulla quale gravano troppe rimozioni culturali.

I soliti economisti ci dicono che la crisi ha inciso pesantemente sull'occupazione femminile, che quel 60% di occupabilità lanciato dall'Unione Europea nel 2000 è drammaticamente fermo al 45%. Nonostante che le donne sappiano gestire meglio degli uomini le transizioni occupazionali in quanto "si rimboccano le maniche" e cercano un altro lavoro (più precario, peggio remunerato e spesso "in nero"), di fatto la crisi ne ha rimandate a casa molte e le ha rinchiuso nella cura gratuita, non riconosciuta, priva di diritti, della famiglia. Sull'autonomia e l'indipendenza economica delle donne siamo tornati

indietro. Per questo oggi esse sono meno libere e con minori prospettive future.

Rashida Manjoo, relatrice delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, all'inizio del 2012 ha parlato di femminicidio ed ha detto che esso "è la prima causa di morte in Italia per le donne tra i 16 ed i 44 anni". Nel 2010 le donne uccise in Italia sono state 127: il 6,7% in più rispetto all'anno precedente. Tra il 2006-2009 le vittime sono state 439, senza tenere conto delle donne scomparse e dei ritrovamenti senza nome. In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa per mano del proprio partner. Un delitto trasversale a tutte le classi sociali.

Molti organismi ci dicono che la violenza sulle donne in Italia è una piaga silenziosa e nascosta, denunciata soltanto dal 6% di chi ha subito violenza.

È una questione di costume, di paura, di solitudine della donna violentata, di carenza di servizi, ma è anche vero che la *violenza sulle donne viene vista come un problema loro, e non anche del partner e della società.*



*Donne, giovani e anziani: tre categorie deboli*, ognuna per motivi diversi, sulle quali la politica deve interrogarsi. Ma la politica, con le sue questioni interne, ha abdicato al suo ruolo di progetto della realtà e si è fatta sostituire dall'economia e dal diritto. Qui sta una grande contraddizione: possono queste grandi questioni essere affrontate soltanto dall'economia e dal diritto? Il concetto di *categoria debole* è un problema di numeri e di formalismo giuridico o qualcos'altro? Sarebbe forse il caso che altri saperi ed altre competenze scendano in campo (la psicologia, la medicina, la sociologia, l'etica, la filosofia, la storia sociale) e ci restituiscano quella *complessità della debolezza* che il pensiero tecnico non coglie. Sarà utile e necessario che la politica dismetta l'abito della tecnocrazia, ascolti più voci e poi faccia la sintesi se vuole tornare alla guida della società.

Ornella Bellini

Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Perugia

## Ai giovani di oggi non si può togliere il futuro

**E' la generazione che vive la trasformazione e sogna di costruirsi un'identità**

**Marco Vinicio Guasticchi**

Le generazioni che vivono la loro giovinezza nei decenni d'avvio del nuovo secolo potranno dire, al culmine della loro



**Marco Vinicio Guasticchi**, Presidente della Provincia di Perugia

maturità, di avere profondamente contribuito, con i loro sacrifici e le loro progettualità, a riformare vasti segmenti di società. Oggi tutto questo sembra impossibile, oggi non c'è spazio che per una triste constatazione di fallimenti e ripiegamenti nei quali sono coinvolti giovani all'inizio di una carriera che tarda

a definirsi, donne che, appena maturato il superamento delle differenze di genere, si vedono ripiombare in una discriminante esclusione fatta di ricatti sessuali, di mobbing familiare, di azioni di stalking che la comunità distribuisce sotto patenti di falso affetto. Eppure, all'interno di questo quadro così problematico, siamo certi che sta maturando una consapevolezza di mezzi e di prospettive che nessuna crisi economico-finanziaria riuscirà ad annientare. Questi giovani, queste donne soffrono immensamente per il fatto che si trovano nel punto più acuto della trasformazione di un vecchio sistema produttivo e non sono abbastanza giovani da poter delegare ad altri la propria responsabilità.

Essi, al di là della fragilità di cui spesso tendiamo ad incolparli, sono in realtà forti e consapevoli, nel fondo del proprio animo, di essere l'anello intorno a cui ruota il cambiamento della cultura e la globalizzazione dei mercati. Non sono forse essi che si separano dalle loro famiglie e raggiungono paesi lontani del mondo per impiantare in ambienti non paternalistici una qualche impresa, un'azienda con tutti i crismi dell'evoluzione tecnologica incorporati? Non sono, le nostre ragazze, intorno ai

venticinque anni, a combattere con tenacia per occupare ruoli difficili e duri nel mercato delle professioni, per cimentarsi sempre più con compiti di solito riservati al sesso maschile? Non sono, ancora, gli uni e le altre, a gettare il loro cuore dove il volontariato esige costanza e forza d'animo per sorreggere i più deboli al mondo che approdano nei paesi occidentali? Le ragioni per credere nei giovani, maschi e femmine nuovi, si moltiplicano ogni giorno e non bastano le acute ferite della delinquenza e dell'anomia sociale a negare questa fiducia. La grande esperienza che per le azioni di tanti giovani e di tante giovani donne si accresce porterà infine a definire come un patrimonio il sacrificio occupazionale di oggi, le delusioni di tanti progetti ricchi di idee ma privi di mezzi che oggi, constatiamo dietro le statistiche, nelle notizie sensazionali dei giornali. Quel patrimonio sarà, anche, forza dirigente, consentirà l'individuazione di politiche di sviluppo che oggi mancano, che gli adulti di oggi non sanno produrre. A chi oggi governa, infine, non resta che chiedere un atteggiamento molto meno diffidente verso la grande sensibilità di quelle ragazze e di quei ragazzi che, puniti ed estromessi nell'immediato, continuano a richiedere nient'altro che un piccolo spazio di sogno in cui elaborare il futuro.

*Marco Vinicio Guasticchi*  
*Presidente della Provincia di Perugia*

## Alcuni appuntamenti



**Perugia, Mercoledì 14 marzo, ore 16.00**

Palazzo della Provincia, Sala del Consiglio, Piazza Italia, 11

**Convegno**  
**"I talenti femminili alle origini dell'imprenditoria umbra"**

saluti  
**Marco Vinicio Guasticchi**

Presidente della Provincia di Perugia  
introduzione

**Ornella Bellini**

Assessore Pari Opportunità Provincia di Perugia  
intervengono:

**Romanella Bistoni**, Docente:

Alice Hallgarten Franchetti: creatività femminile realizzata in Umbria nel primo '900

**Marinella Caputo**, Storica dell'arte:

Daria Vecchi Rubboli: artista e imprenditrice a Gualdo Tadino tra XIX e XX secolo

**Valerio Corvisieri**, Storico:

Luisa Spagnoli "regina Mida" del Novecento: ritratto di un'imprenditrice

**Serena Rondoni**, Docente:

... Storia di Vanda Tonti, della sua famiglia e di un'impresa industriale che attraversa il '900 tra Rasiglia e Foligno

**Ruggero Ranieri**, Docente

Romeyne Robert Ranieri di Sorbello, imprenditrice americana e le origini della scuola di ricamo e di merletto

a cura della Provincia di Perugia - Assessorato Pari Opportunità

**Perugia, Giovedì 15 marzo, ore 17.00**

Palazzo della Provincia, Sala Falcone Borsellino, Piazza Italia, 11

Presentazione del libro:  
**"Le madri della patria. Donne e Risorgimento"**  
di Silvana Sonno

Partecipano all'iniziativa, con l'autrice:

**Ornella Bellini**  
Assessore Pari Opportunità Provincia di Perugia

**Tommasina Soraci**  
Storica

**Anna Lia Sabelli**  
Giornalista moderatrice

a cura della Provincia di Perugia - Assessorato Pari Opportunità

**Perugia, Venerdì 30 marzo, ore 10.00**

Palazzo della Provincia, Sala Falcone Borsellino, Piazza Italia, 11

Presentazione del libro:

**"La violenza sulle donne.**

**Riconoscerla, contrastarla e prevenirla"**  
a cura di Francesca Fanelli

saranno presenti gli autori:

Francesca Fanelli, Gemma Paola Bracco, Anna Maria Civico, Adelaide Coletti, Silvana Sonno, Stefano Ciccone, Giulio Marini, Gabriele Lenzi, Chiara Carpita, Lilia Fatti.

a cura della  
Consigliera  
di Parità  
della  
Provincia di  
Perugia  
Gemma  
Paola  
Bracco



## L'Umbria sempre più donna

*Ma si registra il peso della crisi e sono le donne a pagarla di più*

**Catiuscia Marini**

Dobbiamo costruire, insieme, azioni concrete affinché l'Umbria sia una regione più sostenibile anche per le donne. E più lo sarà per le donne, più la nostra sarà una regione sviluppata, moderna e forte in termini di coesione sociale, e anche economicamente.

E su donne che, come me, rivestono ruoli istituzionali pesa ancor più la responsabilità del fare.

Una responsabilità che dobbiamo assumerci per intero e che personalmente mi assumo. Se pensiamo che la pesante crisi economica ha cancellato come un

Così come – e ce lo dice l'Ocse – la presenza delle donne sul mercato del lavoro costituisce un elemento positivo in termini di crescita economica, tanto che la componente femminile ha contribuito a un quarto della crescita annuale dal 1995 al 2008.

Nel definire le linee programmatiche di questa legislatura abbiamo voluto indicare con estrema chiarezza che volevamo e vogliamo adottare adeguate politiche di genere, anche in considerazione di quanto ci chiede l'Europa, a cominciare dall'invito agli Stati membri ad adottare misure che stabiliscano obiettivi vincolanti per

politiche; promuovere campagne di comunicazione volte a neutralizzare, dal punto di vista del genere, le professioni o le attività tradizionalmente maschili o femminili; realizzare programmi di sensibilizzazione nell'ambito dell'istruzione così che le ragazze possano essere orientate verso filiere e carriere non tradizionalmente femminili.

Tra le azioni che abbiamo messo in campo, soprattutto per ciò che riguarda il lavoro, e per sostenere la creazione d'impresa e lo sviluppo delle imprese femminili, vorrei citare il fondo per il microcredito, previsto dalla nuova legge finanziaria con una dotazione di un milione di euro. Molto importante è anche l'aspetto della comunicazione in quanto è necessaria anche una maggiore visibilità e valorizzazione delle iniziative specifiche realizzate per le politiche di genere, nonché delle attività poste in essere dagli altri settori regionali che assumono rilevanza sotto un profilo di genere: si tratta di diffondere a tutti i livelli, sia nell'ambito pubblico che in quello privato, una cultura attenta alle differenze di genere e alle trasformazioni in atto nelle condizioni di uomini e donne. Una comunicazione 'mirata' ha lo scopo di offrire occasioni di confronto su tematiche di genere tra soggetti pubblici e privati che hanno interessi e obiettivi diversi, per incentivare lo sviluppo di sinergie e iniziative di rete, e avvicinare inoltre i cittadini e le cittadine alle politiche di genere messe in atto dalle istituzioni.

*Catiuscia Marini  
Presidente Regione Umbria*

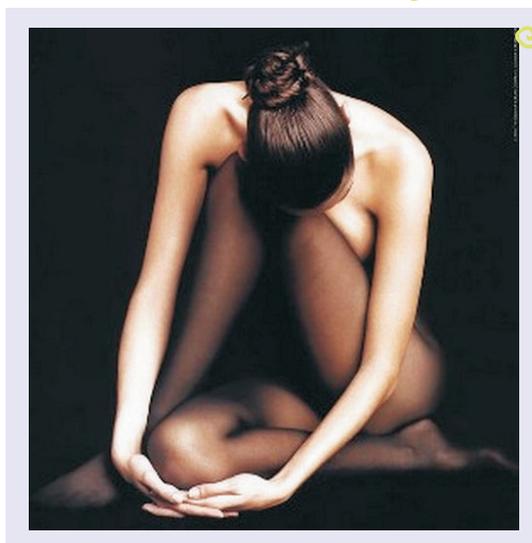
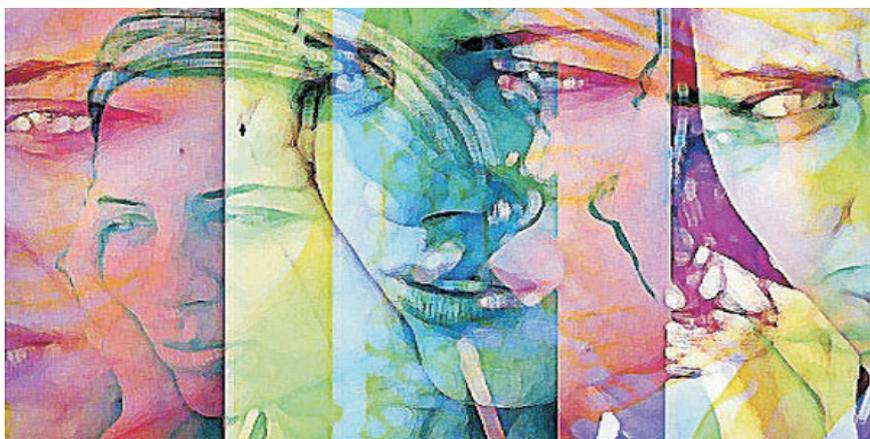
colpo di spugna gli effetti positivi sin qui avuti delle politiche e azioni messe in campo in favore di un riequilibrio del ruolo della donna nell'ambito della nostra società, e che i costi di questa crisi sono stati pagati essenzialmente dalle donne, probabilmente dobbiamo riflettere su un aspetto: ciò che è stato pensato e realizzato evidentemente non ha inciso nella struttura del nostro sistema economico e sociale.

E dunque dobbiamo rivedere alla radice le politiche di genere. Ciò nell'interesse di tutta la società, se è vero il dato che gli economisti riferiscono, e cioè che se vi fosse un giusto equilibrio e peso delle donne nel mondo del lavoro il Pil nazionale aumenterebbe del 30 per cento.

Le politiche pubbliche, dunque, ad ogni livello, non sono neutrali rispetto al genere, ma assumono effetti e conseguenze differenziate a seconda che il cittadino sia uomo o donna. E anche le scelte ed i flussi finanziari si traducono in maggiori o minori vantaggi in termini di politiche di genere.

garantire la presenza paritaria di donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione pubblica e degli organi politici.

La "strategia regionale" che abbiamo discusso nei vari incontri svolti nell'ambito del "Tavolo per le politiche di genere" si muove essenzialmente su alcuni assi principali: favorire proposte vincolanti per l'occupazione e la conciliazione; rimuovere ostacoli alla parità; aiutare le vittime della violenza e contrastare fenomeni di violenza; sviluppare strumenti di formazione ed attuazione affinché tutte le parti interessate possano tenere debitamente conto, nei rispettivi ambiti di competenza, della prospettiva basata sulle pari opportunità tra uomini e donne; definire indicatori quantitativi e qualitativi e statistiche basate sul genere, da utilizzare nel monitoraggio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le



## La salute della donna

### Paradigma del livello di civiltà e sviluppo del paese

Simonetta Simonetti

Fonti istituzionali e banche dati internazionali forniscono ormai un profilo abbastanza preciso sulla condizione della donna in relazione alla sua salute, intesa come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale...".

In Italia, le donne costituiscono oltre il 51% della popolazione: se sotto i 20 anni di età il rapporto donne/uomini è di 94 su 100, oltre gli 80 anni, diventa di ben 199 su 100; la loro aspettativa di vita ha raggiunto gli 84 anni (6 in più rispetto agli uomini). Per quanto riguarda gli aspetti prettamente sanitari, la presenza di patologie cronic-degenerative tipiche dell'età avanzata, determinano un tasso di disabilità nella popolazione femminile quasi doppio rispetto a quella maschile.

L'assenza di attività fisica, il fumo, una dieta non salutare, un eccessivo consumo di alcool, sono tra i maggiori fattori di rischio, associati a mortalità prematura.



Considerando tutte le fasce d'età, le più frequenti cause di morte fra le donne sono rappresentate dalle malattie cardiovascolari e neoplastiche. Tra queste ultime, al primo posto si colloca il tumore della mammella (30% circa di tutti i tumori) seguito da quelli del colon-retto, polmone, stomaco e collo dell'utero.

Poiché l'incidenza delle neoplasie aumenta con l'età, è evidente che il fenomeno interessa particolarmente la popolazione femminile, ma la crescente

attenzione delle donne alle azioni di prevenzione primaria (stili di vita più salutari) e secondaria (diagnosi precoce, adesione agli screening) fa registrare un costante aumento della sopravvivenza per queste patologie.

Per quanto attiene alla sfera psicologica, la violenza ed i maltrattamenti assumono ancora oggi una grande rilevanza. Una recente indagine ISTAT stima in circa 7 milioni le donne italiane tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita ed in molti casi il responsabile è da ricercare nello stesso partner.

Circa il mondo del lavoro, emerge che l'occupazione femminile, se pur inferiore a quella maschile, ha registrato nel tempo un sensibile incremento, anche se è aumentato percentualmente il lavoro part-time che meglio si concilia con gli impegni di carattere familiare.

Il destino lavorativo di molte donne, inoltre, è ancora relegato a ruoli prevalentemente subordinati pur in presenza di un livello di scolarizzazione pari a quello maschile. Anche la legge di tutela della maternità, a distanza di anni dalla sua emanazione, non è ancora uniformemente applicata.

La maggior parte delle lavoratrici, anche



per le difficoltà nel trovare un equilibrio tra lavoro e famiglia, lamenta condizioni di stress, tanto che le malattie che ne derivano sono circa il doppio rispetto ai lavoratori. Patologie quali la depressione, sono una delle maggiori cause di disabilità per le donne a tutte le età.

Anche se negli ultimi decenni, molteplici



aspetti della vita al femminile sono stati oggetto di ripensamento rispetto a modelli consolidati nei secoli, i dati in nostro possesso ci restituiscono l'immagine di una donna ancora svantaggiata nella tutela della propria salute.

I "compiti di cura" infatti, sono ancora fortemente concepiti come prerogativa di un universo al femminile dove la donna si vede spesso costretta a rivestire contemporaneamente più ruoli tra loro difficilmente conciliabili (madre, moglie e figlia oltre che cittadina e lavoratrice), peraltro in contesti assolutamente dinamici che richiedono un adattamento rapido e continuo.

E' chiaro pertanto che non è possibile affrontare la salute della donna senza coinvolgere, oltre al versante sanitario, anche quello culturale, politico ed economico, stante la necessità di scelte precise rivolte alla famiglia, all'ambiente, al mondo del lavoro. La salute della donna, infatti, afferma l'ex ministro della salute Livia Turco, "è un vero e proprio paradigma del livello di civiltà, democrazia, e sviluppo del Paese... le donne e il loro mondo, la loro vita e la loro salute sono veri e propri indicatori del benessere di una società nel suo complesso".

Simonetta Simonetti  
Direttore Distretto Sanitario Trasimeno





## Donne, piena cittadinanza: ancora un miraggio? E' questo il rischio, senza un profondo cambiamento culturale

**Antonella Pasquino**

Tante le azioni che abbiamo messo in campo, spesso in sinergia con altri organismi di parità, istituzioni ed associazioni, per il raggiungimento di quella che appare ancora oggi come un miraggio: la piena cittadinanza delle donne nel nostro Paese. A volte sembra che ci si trovi davanti ad un puzzle che non si riesce mai a finire, mancano sempre dei pezzi, dei colori, la cornice principale. La parità vera non si conquista senza una reale modifica della cultura dominante. Per sviluppare questo processo di evoluzione culturale e sociale, già da alcuni anni abbiamo scelto di realizzare molte delle nostre progettualità con il mondo dell'istruzione e della formazione, luogo principale di crescita umana e civile oltre che professionale.

Grazie al prezioso lavoro dei principali attori di questi nostri percorsi progettuali, ad iniziare dai giovani e dagli insegnanti che ci seguono con passione ed entusiasmo, si è cercato e si cerca di percorrere vari ambiti, da quello

pedagogico, didattico a quello dei saperi. I temi prioritari riguardano il rapporto tra genere e cittadinanza, quelli relativi all'etica, pubblica e della cura di sé, degli altri e delle relazioni, e quelli relativi alla consapevolezza dell'identità di genere. La cultura ufficiale scritta, tramandata, è al maschile, ma esiste una cultura più silenziosa anche femminile, per cui occorre svelare questo percorso plurimo della storia, della cultura fatta anche del contributo di idee, di pensiero e di azioni delle donne.

La rilettura della storia alla luce delle battaglie verso una cittadinanza di genere, porta ad un ripensamento che non riguarda solo il femminile, ma tocca anche la figura maschile, consentendo anche agli uomini di uscire dalla gabbia dello stereotipo che li vede sempre forti, coraggiosi, privi di qualsiasi forma di fragilità.

Operare per una positività dei rapporti tra i generi significa migliorare la qualità della vita e delle relazioni umane e prevenire i fenomeni della violenza di genere.

Fondamentali sono poi quei percorsi

formativi che, attraverso l'osservazione del linguaggio dei media, il confronto aperto e sincero sui diversi punti di vista,



significati e valori, insegnano a passare dal giudizio immediato e acritico, frutto degli stereotipi e dei pregiudizi, alla considerazione consapevole dei comportamenti propri e degli altri, andando a cercare, al di là dell'apparenza, il loro senso originario e a guardare le «diversità» come «risorsa» da valorizzare nelle relazioni e nei processi cognitivi ed emozionali.

Tutto ciò quale premessa di una cultura nuova, di una nuova etica, anche pubblica, che rispetti il valore della "cura" e delle responsabilità.

*Antonella Pasquino  
Responsabile Ufficio Pari Opportunità  
Provincia di Perugia*



### Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Perugia

#### Alcuni progetti sulla cultura di genere

<b>"Cultura di genere e delle pari opportunità"</b>	Collaborazione al Progetto curato dall'Università degli Studi di Perugia su iniziativa del Dipartimento per le Pari Opportunità. A.A. 2007-2008 / 2008-2009	Fornire conoscenze a carattere interdisciplinare relativamente agli studi di genere e alle politiche, normative e pratiche delle pari opportunità
<b>"Orientamento"</b>	Collaborazione con la Scuola secondaria di I grado Leonardo da Vinci -Colombo di Perugia. A. S. 2010-2011	Promuovere scelte scolastiche e formative al riparo da condizionamenti ambientali ed educativi, da pregiudizi e stereotipi che limitano l'effettiva libertà di ragazze e ragazzi.
<b>"Orientare e fare scelte consapevoli"</b>	Collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore di Spoleto (ITIS e IPSIA) per percorsi sull'orientamento scolastico e formativo in ottica di genere. A. S. 2010-2011	Promuovere un modello di orientamento a sostegno delle donne nei loro percorsi di carriera e nell'esplorazione di nuove possibilità professionali in campo scientifico-tecnologico.
<b>"Un nuovo linguaggio per raccontare le donne"</b>	Partnership Progetto regionale rivolto ai docenti e alle ragazze/i di alcune Scuole secondarie di secondo grado di Perugia e Terni A. S. 2011-2012	Decodificare gli stereotipi di genere che stanno alla base di alcune rappresentazioni del femminile e del maschile nei linguaggi contemporanei utilizzati dai media.
<b>"Il corpo amico"</b>	Le pari opportunità nella pratica sportiva. Realizzato in collaborazione con la UISP e ad alcuni operatori specialisti della materia è rivolto alle ragazze e ai ragazzi di quattro Istituti superiori della provincia di Perugia. A. S. 2011-2012	Educare i giovani, attraverso il movimento corporeo, della danza e dello sport, alle differenze e alla pluralità, per stimolare il desiderio di una nuova relazione, una nuova forma di coabitazione di genere, una decostruzione critica delle forme stereotipate.
<b>"Genitorialità responsabile e cultura di genere"</b>	Si tratta di percorsi in/ formativi in collaborazione con altri Enti e Associazioni del territorio, tra cui "Mi riguarda", rivolti a genitori ed educatori 2010-2012	Sostenere i genitori nel loro ruolo sempre più difficile, sviluppare consapevolezza e promuovere competenze educative in tema di etica e responsabilità, nella valorizzazione delle differenze di genere.

## Donne e lavoro: allarme sempre più rosso

*L'Italia, fanalino di coda dell'UE per i dati sull'occupazione femminile*

Gemma Paola Bracco



Il Tema del lavoro femminile, con le sue bassissime percentuali, riveste nel ventesimo secolo un'importanza determinante che riguarda la collettività tutta.

La situazione dell'occupazione femminile nell'Unione Europea, nel 2008, ovvero prima che gli effetti dirompenti della crisi economica mondiale si facessero sentire in tutta la loro problematicità, si attestava

intorno al 59%, superando di oltre 13 punti la percentuale dell'occupazione femminile nel nostro paese e mettendo subito in evidenza la criticità della situazione italiana rispetto ai paesi dell'UE.

L'Italia, infatti, con il suo dato di occupazione femminile del **46,4%** è il fanalino di coda tra i paesi dell'UE, con un trend in peggioramento. **Ancora oggi, infatti, più di una donna su due non si affaccia mai, nell'arco di tutta vita, al mercato del lavoro, il 27% lascia il lavoro dopo il primo figlio e il 15% non rientra dopo il secondo.**

La marginalizzazione delle donne nel lavoro è uno spreco di risorse e di talenti che il nostro paese non può permettersi, dovendo evitare il più possibile la dispersione di un patrimonio indispensabile alla creazione di benessere per la collettività, attraverso la realizzazione di strumenti concreti di sostegno alla famiglia, prevedendo,

altresi, misure di accesso al credito che sostengano l'imprenditoria femminile e pesanti sgravi fiscali per l'assunzione di lavoratrici donne, specie con figli.

Il genere femminile, inoltre, laddove occupato, subisce con ricorrenza discriminazioni sia dirette, che indirette, in misura maggiore rispetto al genere maschile.

Basti pensare al recente dibattito istituzionale sulla volontà di reintrodurre il fenomeno "barbaro" delle dimissioni in bianco, considerato da alcuni non del tutto riprovevole, andando vigliaccamente a colpire le donne nella caratteristica peculiare che le contraddistingue, ovvero la gravidanza e il puerperio.

Gemma Paola Bracco

Consigliera di Parità della Provincia di Perugia



## Una questione di democrazia

*Rappresentanza paritaria ma non solo nelle istituzioni*

Daniela Albanesi

La disparità di rappresentanza tra i generi in tutti gli organismi decisionali non riguarda esclusivamente i "diritti delle donne": la disparità interroga innanzitutto la democraticità dei sistemi di governo. Non si può fare a meno di riconoscere che proprio dalle donne è partita una domanda di qualità sociale, che si traduce in un'istanza forte di democrazia della vita quotidiana e che ha messo in moto una richiesta di governo democratico delle risorse e, quindi di ridefinizione dei modelli di sviluppo che debbono sempre più rendere coniugabile lo sviluppo stesso con la qualità del vivere. Una società più giusta, equa e democratica ha bisogno di una presenza più equilibrata di donne e uomini a partire dalle istituzioni e solo superando il deficit democratico oggi esistente, si potranno valorizzare e rispettare tutte le differenze e potenzialità di cui è ricca la società.

La Conferenza nazionale delle Presidenti degli organismi di parità regionali ha fatto propria, a livello nazionale, la proposta della Commissione regionale pari opportunità della Regione Friuli Venezia

Giulia promuovendo una raccolta di firme per una petizione a sostegno dell'introduzione della doppia preferenza di genere nel sistema elettorale regionale.

Il tutto prende le mosse dalla Legge elettorale della Regione Campania, che ha previsto la possibilità per l'elettore di esprimere uno o due voti di preferenza: se decide di esprimerne due, uno deve riguardare una donna. Grazie a questa legge nel Consiglio regionale campano la rappresentanza femminile è passata da 2 a 14 Consigliere elette.

Nella nostra Regione il 52% degli elettori sono donne ma la loro rappresentanza in Consiglio regionale è di 4 Consigliere su 30 Consiglieri: è arrivato, pertanto, anche per noi il momento di chiedere un'adeguata presenza delle donne nelle istituzioni. Modificare la normativa regionale nella direzione della doppia preferenza di genere sarebbe un contributo concreto al riequilibrio della rappresentanza e alla promozione di una nuova cultura nei confronti delle donne, che in Europa sono oltre la metà della popolazione, ma che non hanno ancora la possibilità di incidere nei luoghi decisionali. Ma la rappresentanza paritaria delle donne non deve essere solo

nelle istituzioni, ma in tutti gli ambiti della decisione politica e dell'economia, quindi anche in quelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni (come prevede la Legge 120/2011). A questo proposito stiamo ancora attendendo la risposta degli amministratori locali che avevamo sperato arrivasse prima dell'effettiva entrata in vigore della legge, così non è stato, ci auguriamo non tardi troppo ad arrivare.

Daniela Albanesi

Presidente del Centro per le pari opportunità della Regione Umbria



## Il nostro impegno per Cre@tivamente e Give a Chance

### Dall'esperienza con le detenute del carcere di Capanne alla sfida dell'integrazione

Donatella Porzi

Il riscatto dei deboli. Un intento morale e politico allo stesso tempo. E' questo il filo rosso che ci ha guidato in due dei progetti che, nel 2011, tra gli altri, ci hanno impegnato di più. Il primo, quello del laboratorio di «**scrittura creativa**», nato sotto le ali del progetto più complessivo di **Cre@tivamente**, ha visto impegnate quindici detenute del carcere di Capanne. Quindici persone appunto tra le più deboli, perché carcerate, ma anche perché donne- carcerate. Il laboratorio, guidato dalla prof.ssa **Antonella Giacom** e coordinato da **Silvia Rondoni**, dell'associazione Ora d'Aria, ha avuto esiti belli ed in qualche modo sorprendenti, mostrando come le detenute-scrittrici conservassero, come in uno scrigno segreto, desideri di libertà e di riscatto, rovesciati, poi, in prosa o in poesia. Desideri che hanno mostrato una humanitas intensa e cogente, perfettamente sintetizzata nel verso di una di loro che recita «voglio sentire la vita intorno a me». Un progetto dunque che, pur muovendosi inevitabilmente all'interno di uno spazio dove la legalità viene riaffermata, non dimentica la possibilità di riscatto di coloro che hanno sbagliato. Sulla stessa linea di sollecitudine e di aiuto verso i più deboli è da considerare il progetto di «**GC-AC Give Competence A Chance**» che ha concluso quest'anno il biennio di attività previsto dal progetto stesso e che, coordinato dalla Provincia di Perugia e finanziato dal programma comunitario **Life Long Learning**, sottoprogramma **Leonardo da Vinci (misure per il trasferimento dell'innovazione)**, affronta la sfida dell'integrazione socio-economica dei gruppi migranti e il miglioramento delle donne native e migranti. Una sfida che viene affrontata con l'ausilio del metodo Assessment, fondato sulla acquisizione di competenze sociali e metodologiche che vadano a completare quelle competenze tecniche che, da sole, non sono più sufficienti. Il metodo permette ai migranti di affrontare e superare i problemi legati alle discriminazioni, alla mancanza di riconoscimento delle proprie competenze e addirittura delle qualifiche lavorative. I sistemi di counselling e quelli dedicati all'istruzione e alla formazione professionale favoriscono infatti la possibilità di far fronte a queste problematiche con metodi specifici in grado di riconoscere le competenze dei singoli individui e di venire incontro a quanto richiede il mercato del lavoro in un mondo globalizzato e sempre più difficile per i più deboli socialmente.

Donatella Porzi

Assessore Attività culturali e sociali, Politiche giovanili, Politiche comunitarie e programmazione negoziata, Pubblica istruzione e Formazione integrata della Provincia di Perugia



## “Formazione-Donna” lo sport come strumento educativo

Per comprendere e distinguere il proprio valore

Laura Zampa

Parlare di *donna e formazione* rappresenta una opportunità per riflettere su quale ruolo la donna assume nella società civile, ma soprattutto per porre l'accento su come sia indispensabile offrire alle donne tempi e luoghi per formare la propria identità e la coscienza del proprio valore.



Forse per (de)formazione professionale, in qualità di insegnante di scienze motorie, credo che, a cominciare dalla scuola, accanto alla famiglia e su iniziativa delle istituzioni, contro quanto viene quotidianamente propinato dai media, vada promossa una vasta campagna

educativa e formativa sulla *corporeità*, non solo come luogo dell'*apparire*, ma anche in modo fermo ed indissolubile, dell'*essere*. Guidare, attraverso le attività motorie e lo sport, a percepire il corpo come proprio e vissuto, spazio della relazione e dell'affettività, espressione dell'unicità dell'individuo e della sua dignità. Offrire ai giovani, donne e uomini, la possibilità di conoscere se stessi ed imparare a riconoscersi come *persone*, per poter comprendere che si può camminare insieme e in modo parallelo nella reciprocità, per costruire crescita e sviluppo.



flessibilità, la sua sensibilità ed adattabilità

nel risolvere i problemi, legate a millenni di storia e che rappresentano la sua ricchezza, ha forse una debolezza non di poco conto: le manca talvolta la coesione, quella complicità un po' marpiona che invece gli uomini con facilità ritrovano.

Ecco dunque ancora il ruolo educativo dello sport per trasmettere alle nostre figlie la capacità di comprendere e distinguere il proprio valore, perché possano essere le protagoniste del *rinascimento* in un gioco di squadra dove ogni ruolo, sia esso sociale, politico o dirigente, venga condotto con forza e con passione in una compatta *Formazione-Donna*...e mi si perdoni il termine calcistico!

Laura Zampa  
Consigliere Provincia di Perugia



## Family Help per servizi alternativi e flessibili

**Nidi familiari per bambini da tre mesi a tre anni con personale qualificato**

Carla Casciari

La Regione Umbria, insieme ad ANCI e UPI, per il sostegno del ruolo di cura delle famiglie, e delle donne in particolare ha pensato ad un'azione, chiamata "Family Help", con la quale sono state selezionate, tramite avviso pubblico regionale, domande di persone e/o famiglie disponibili ad offrire servizi di cura e sostegno educativo a famiglie e/o donne madri sole, per conciliare le attività di cura con quelle lavorative.

Le persone selezionate, di età compresa tra i 20 e i 65 anni, che hanno frequentato il corso di formazione di 32 ore, come previsto dall'avviso, saranno iscritte all'elenco regionale Family Help per offrire servizi alternativi a quelli tradizionali e più flessibili, che possono rispondere alle esigenze organizzative delle famiglie quando si devono conciliare le esigenze lavorative con quelle di cura dei familiari: tali attività riguardano attività domestiche (gestione della casa); cura ed educazione dei bambini e dei ragazzi; cura degli

adulti. Nella selezione sono state garantite almeno cinque candidate per ciascuna Zona sociale al fine di estendere la sperimentazione a tutto il territorio regionale.

L'elenco sarà a disposizione dei Comuni e potranno richiedere le prestazioni delle persone iscritte le famiglie che ne avranno diritto secondo i criteri definiti in un secondo avviso in fase di definizione da parte della Giunta Regionale.

Rientra nello stessa intesa fra Regione Umbria, Anci e Upi, anche la sperimentazione dei nidi familiari, destinati a bambini di età compresa fra i 3 mesi e i 3 anni. Tramite avviso pubblico sono state selezionate 40 donne di età compresa fra i 21 e i 55 anni, disoccupate o inoccupate, residenti in Umbria, con un



contributi alle imprese che trasformano su richiesta della lavoratrice un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato da full-time in part-time ed assumono contestualmente a tempo indeterminato un'altra lavoratrice disoccupata/inoccupata.

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro la Regione Umbria ha previsto, Piano Annuale operativo delle Politiche per la crescita e l'occupazione, dei contributi alle imprese che trasformano

<b>Incentivazione al part-time</b>	<b>500.000,00</b>	<b>POR Umbria FSE 2007-2013 - Asse Occupabilità</b>
<b>Sostegno ad interventi di conciliazione vita-lavoro</b>	<b>100.000,00</b>	<b>POR Umbria FSE 2007-2013 - Asse Occupabilità</b>

diploma di scuola media superiore, che hanno affrontato un periodo di formazione di 150 ore propedeutico all'avvio dell'attività di nido familiare.

Nella selezione delle candidate è stato dato particolare rilievo anche alla collocazione geografica, riservando delle quote di partecipazione alle candidate residenti o in zone particolarmente popolate delle città, o in comuni montani.

La Regione Umbria nell'ambito delle proprie politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ha attivato un contributo per l'abbattimento delle rette degli asili nido

pubblici e privati autorizzati dai Comuni. All'avviso rispondono ogni anno oltre 2000 famiglie; il contributo distribuito direttamente alle famiglie richiedenti in possesso di alcuni requisiti reddituali abbastanza ampi è pari a 300 euro per ciascun bambino iscritto al nido.

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro la Regione Umbria ha previsto, Piano Annuale operativo delle Politiche per la crescita e l'occupazione, dei

su richiesta della lavoratrice un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato da full-time in part-time ed assumono contestualmente a tempo indeterminato un'altra lavoratrice disoccupata/inoccupata. Sono state previste risorse pari a 500.000,00 Euro del Fondo Sociale Europeo sull'Asse Occupabilità.

Allo stesso modo la Regione concede un contributo pubblico a quelle imprese che prevedono interventi di sostegno alla conciliazione vita/lavoro delle proprie lavoratrici.

Per l'intervento sono disponibili 100.000,00 Euro a valere sull'Asse Occupabilità dell'FSE.

Carla Casciari  
Vice Presidente Regione Umbria  
Assessore Regionale al Welfare e Istruzione



## L'Arte è donna Creazioni al femminile

### L'angolo di Alba Romani

#### Donna, nove marzo

Mimosa più non ha occhi sul vaso  
foglie si schiudono, profumo si è perso,  
freschezza era....

E donna ?

Cartelloni, slogan, scritte sui muri  
l'acqua ha cancellato, vento ha strappato,  
si è persa un'eco.

Effimera e anche leggera, ma  
mai profonda mai,  
e parole, per un giorno,  
e donna ?

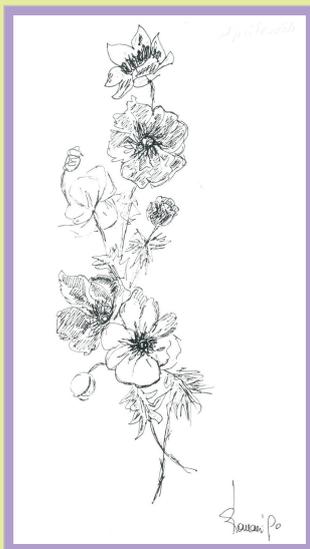
Ieri eri, oggi non ti ricordo più,  
domani non verrà.

E tu soltanto ieri regalavi sorrisi.

E oggi ritorni al tuo posto,  
più silenziosa e più lontana che mai.  
Dove sei, parola che m'hai adulato e  
decantato ?

Oggi, nove marzo, è un altro giorno,  
c'è un giornale nuovo, quello di ieri è già  
buttato,  
e butto anch'io quella parte di me,  
aspettando parole vere, di forse un altr'anno.

Alba Romani



«L'amore di  
una donna  
è come un  
fiore,  
non strapparla  
mai.»

### La Fata (Edoardo Bennato)

C'è solo un fiore in quella stanza  
e tu ti muovi con pazienza  
la medicina è amara ma  
tu già lo sai che la berrai

Se non si arrende tu lo tenti  
e sciogli il nodo dei tuoi fianchi  
e quel vestito scopre già  
chi coglie il fiore impazzirà

Farà per te qualunque cosa  
e tu sorella e madre e sposa  
e tu regina o fata, tu  
non puoi pretendere di più

E forse è per vendetta  
e forse è per paura  
o solo per pazzia  
ma da sempre  
tu sei quella che paga di più  
se vuoi volare ti tirano giù  
e se comincia la caccia alla streghe  
la strega sei tu

E insegui sogni da bambina  
e chiedi amore e sei sincera  
non fai magie, ne trucchi, ma  
nessuno ormai ci crederà

C'è chi ti urla che sei bella  
che sei una fata, sei una stella  
poi ti fa schiava, però no  
chiamarlo amore non si può

C'è chi ti esalta, chi ti adula  
c'è chi ti espone anche in vetrina  
si dice amore, però no  
chiamarlo amore non si può .....

### L'angolo di Laura Arzilli



Mattonelle in  
ceramica decorate

### Portachiavi in feltro

«...il mio entusiasmo  
di donna  
dà forma e colore  
alle piccole  
come alle grandi cose...»



### Ciondolo in fimo

«...creare è dare  
una forma  
alle stagioni del  
mio cuore di donna...»

### L'angolo di

## TatArt

Pensieri, atti e frammenti dell'anima  
raccontati attraverso tratti, colori e materia



«Il mio amico»

Dipinto con acrilici su tela e con utilizzo di materie



«Giochi d'argento»

Dipinto con acrilici  
su tela e con  
utilizzo di materie

Ogni creazione è una parte della mia anima e delle mie sensazioni.  
La sensibilità è femminile e ha bisogno di essere condivisa.  
Voglio regalare a qualcuno un'emozione.  
sito: <http://arteditata.altervista.org>

#### Infodonna 2012

Inserito di Cittadino e Provincia a cura dell'Assessorato Pari Opportunità della  
Provincia di Perugia

#### Coordinamento redazionale:

Antonella Pasquino - Responsabile Ufficio Pari Opportunità

Hanno collaborato: Stefania Angelucci, Giovanna Corbucci e Claudia Loreto

#### Realizzazione editoriale, grafica e impaginazione:

Cristina Sensi - Staff Direttore Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche  
Comunitarie e Culturali